

La fuga

L'Europa oltre il muro

La Bosnia, il dopoguerra, la battaglia contro tumori e inquinamento a Zenica

Reportage dalla provincia dell ' impero russo

Samos

I giovani in fuga dal Kosovo

L' Iran e le sfide del presente e del futuro

Da quando è stato eletto parlamentare europeo, nel 1989, Alexander Langer ha osservato da vicino e con lucidità gli eventi che hanno portato alla transizione dell'Albania da dittatura a repubblica e alla disgregazione della Jugoslavia. Gli interventi e gli articoli (dal 1989 al 1995) raccolti in quest'opera testimoniano il suo impegno per contrastare i crescenti nazionalismi, esplosi dopo la caduta del muro di Berlino, e per sostenere ovunque le forze di conciliazione interetnica. Rileggere i suoi scritti fornisce oggi un'opportunità di conoscere le vicende di quei popoli nostri vicini, appena al di là del mare Adriatico, nonché di ripensare il ruolo fondamentale che potrebbe avere l'Unione europea per il benessere e la pace in quei Paesi. “In Bosnia Erzegovina come nel resto d'Europa l'opera di Alex Langer continua ‘in ciò che era giusto”.
(Paolo Bergamaschi) “Leggere oggi questi testi è fonte di ispirazione: mostrano una politica fondata sul rispetto delle decisioni democratiche, sul coinvolgimento della società civile e sui diritti della persona; una politica autentica, diversa dalle politiche di palazzo; una politica che mira a risolvere pacificamente i conflitti”.
(Sabina Langer) “Questa lettura è un itinerario via via più precipitoso verso una doppia rovina: la morte di Alex e la catastrofe di un orrendo crimine genocida nell'Europa dopo Auschwitz”. (Adriano Sofri) È difficile dopo trent'anni di vita e di lavoro in Italia reintegrarsi nel proprio Paese d'origine, sconvolto dalla guerra degli anni Novanta. Soprattutto quando quel Paese, la Bosnia Erzegovina, è stato sprofondato mezzo secolo indietro nella storia da un conflitto spaventoso, dalla corruzione, dalla difficoltà di comunicazione tra gruppi nazionali, ma a volte anche tra persone che vivono nello stesso palazzo. Le difficoltà in cui versa il Paese, quelle quasi insormontabili dell'associazionismo, la crudeltà della politica, la corruzione delle istituzioni, il maschilismo dilagante e la difficoltà d'essere donna vengono ricostruite e raccontate in questo prezioso diario di una donna contro-tendenza e contro-mano, tornata a vivere in una Mostar spaccata in due e orfana del suo cantore più magnifico, l'amico e maestro Predrag Matvejević. “Con il passare degli anni, il desiderio degli immigrati di tornare a casa, nel Paese d'origine, diventa sempre più forte. E lì è il coraggio di Enisa, nel non respingere quel desiderio; ed è lì che comincia la sua follia”. (Fatima Neimarlija) “Questo libro scorre bene, è appassionante e porta con sé tutte le tracce della vita: belle e amare, ma, come tu suggerisci, meritevoli sempre di essere vissute con grande dignità. La testimonianza che ci porti è un profondo invito al ‘coraggio e alla follia' che è bellezza, forza delle proprie idee e capacità di mettersi in gioco”.
(Aldo Di Biagio)

“Sarajevo... Si può avere nostalgia di un Paese che non c'è? E che ti fanno credere non ci sia mai stato. Si può avere nostalgia di una città che c'è, ma non è così come tu la ricordavi? E se me la fossi inventata, questa città? Forse c'è, ma è invisibile. Vive parallelamente alla città reale, ma ha un respiro diverso, più lento, più antico. Sicuramente più vero. Non mi piace arrivare in aereo, mi catapulta direttamente da qui a là, senza la necessaria preparazione. Invece ho bisogno di ritualità. Devo seguire un certo percorso collaudato dalla mia nostalgia. Mi piace arrivare a Sarajevo con l'autobus e quell'autobus mi piace prenderlo a Spalato, nella stazione che si trova proprio accanto al porto, dal quale sono appena uscita perché sono sbarcata da una nave, proveniente anch'essa da un altro porto, quello di Ancona, che ho raggiunto con un treno preso a Milano...”. Dall'autrice de "La lingua di Ana", "Al di là del caos" e "E se Fuad avesse avuto la dinamite?", editi da Infinito edizioni. Una donna italiana ferita da un amore sbagliato e un serbo di Bosnia dal passato sconosciuto, che il destino fa incrociare, sono i protagonisti di un romanzo storico dai forti connotati psicologici ambientato agli inizi degli anni Novanta nella provincia veneta. Nella vita solitaria di Giada, cassiera di provincia che cerca sicurezza nel dialogo con una bambina generata dalla sua fantasia, entra come un fulmine il dramma della guerra in Bosnia Erzegovina. Dragan, giovane ex insegnante di Višegrad, fuggito in Italia per ragioni misteriose, si arrabatta come può nella precarietà. Tra lui e Giada viene a stabilirsi uno strano rapporto e il serbo-bosniaco, spirito pratico, si rivela una specie di angelo custode al servizio della ragazza. Fino a quando... Pagine tese, dai toni pungenti, alternate a sprazzi di delicata introspezione e paesaggi dell'anima ci avvicinano alla realtà di un conflitto vicino nel tempo, largamente incompreso, che rimanda alla questione irrisolta sulla natura contraddittoria dell'essere umano, sempre in bilico tra l'aspirazione a una limpidezza irraggiungibile e l'abisso dei propri istinti peggiori, di cui sono vittime i più deboli, in particolare le donne.

Poesie dell'esilio

Vent'anni di viaggi e incontri nei Paesi dell'Est

L'estate del Sessant nove

Prima che la Jugoslavia finisse

Viaggio sui resti della guerra, della pace e della vergogna

Iran, 1979

Non essere triste viaggiatore

Mosso dal desiderio di appartenere a un luogo di cui ormai è straniero, un uomo torna nella valle in cui è cresciuto, incastonata tra le montagne del Caucaso; l i ritrova il suo popolo, una minoranza musulmana di origine cecena scossa da tensioni religiose e sociali, e inevitabilmente la sua mente va al passato di quando era ragazzo, un passato in cui la storia personale e quella collettiva si incrociano: le guerre cecene, la diffusione del salafismo, la lenta scomparsa di una comunità è di una cultura. Senza destino sono sia lui che la sua comunità à di provenienza, tenacemente rinchiusa in quella valle straziata dalla Storia. La vicenda si svolge in un contesto in cui protagonisti, situazioni, luoghi e circostanze storiche sono del tutto reali e mostra, attraverso la finzione narrativa, il dramma di una comunità à colta nel momento della sua trasformazione, della perdita dell ' identità à e della tradizione, sottolineando come essa sia pi ù vittima che complice del diffondersi del fanatismo e del terrorismo. Povert à ed emarginazione sono gli ingredienti del successo del fondamentalismo religioso, abbondantemente presenti nelle mille remote valli del mondo islamico come nelle periferie delle nostre indifferenti metropoli. “La vicinanza del Pankisi alla Cecenia ha fatto s i che nel tempo vi confluissero estremisti religiosi e milizie che intendevano restituire alla Cecenia l ' indipendenza; il sovrapporsi di una religiosit à integralista alle tradizionali usanze locali, in cui la religione, pur presente, non assumeva un carattere totalizzante, ha stravolto la pacifica convivenza degli abitanti ”. (Giovanni Catelli)

Samos, Lesbo, Chios, ambite mete turistiche greche, da qualche anno sono divenute tappa obbligata della rotta dei migranti. Le restrizioni delle "vie" del Mediterraneo hanno di fatto incrementato questa nuova rotta, percorsa da chi fugge dalla guerra in Siria e dai regimi totalitari in Medio Oriente, ma anche da migranti provenienti dall ' Africa e dall ' Asia. Con lo stile

letterario tipico del diario di viaggio, e con una punta di ironia, Samos racconta la quotidianit à di una "vacanza solidale" in luoghi turistici incantevoli nei quali sono stati calati gli hotspot, campi di "accoglienza" per richiedenti asilo - inclusi i bambini - trasformati in baracopoli e tendopoli in cui vive un "umanità à in perenne attesa di un lasciapassare che, per assurdi problemi burocratici, forse voluti, divengono quasi luoghi di reclusione a cielo aperto. Il lavoro della Comunità à di Sant ' Egidio e la presenza di molte realtà à di volontariato suppliscono, per quanto possono, alla mancanza dei pi ù elementari servizi e diritti: sanit à , scuola, pasti, acqua potabile, corsi di formazione, sostegno psicologico e altre attività à . Un libro per riflettere sulla

realtà à delle migrazioni e sul ruolo di un "Europa- che ci piaccia o no - inevitabilmente sempre pi ù multietnica.

" A Trieste, città à dell ' amicizia e dei ricordi... città à dell ' amore e della gentilezza: per incontrarci di nuovo io conto i secondi " . (Hedayatullah) Fuggiti da casa a causa della guerra, giunti in Italia dopo un viaggio terribile, soli, spaesati, incapaci di comprendere la lingua e di farsi capire, alcuni giovani hanno trovato a Trieste un ambiente accogliente attraverso il Consorzio italiano di solidarietà à (Ics) che ha garantito loro una sistemazione dignitosa, la possibilità à di imparare l ' italiano e di seguire corsi professionali. Alle persone che li accolgono alcuni desiderano raccontare tutto il proprio vissuto, le ansie, le angosce e le speranze, e lo strumento diventa la poesia. Ma per parlare agli italiani, per farsi comprendere veramente e trovare un ' intesa profonda, la lingua pu ò essere solo l ' italiano. Avere un approccio con la nostra arte e la nostra cultura diventa per loro una necessit à , un piacere, e intanto regalano a noi, attraverso la loro poesia, molti aspetti della loro civilt à . Questo libro è una goccia utile a far diventare questo contatto tra mondi diversi un incontro tra il donare e il ricevere.

Tre serbi, due musulmani, un lupo

Confine invisibile

Nel Caucaso, dietro la trincea del fondamentalismo islamico

La vita, la musica e l ' amore al tempo della guerra

Il coraggio e la follia